

ilFRIULI

Business

MENSILE DELL'ECONOMIA - Suppl. al n. 47 del settimanale *il Friuli* www.ilfriuli.it direttore Giovanni Bertoli - a cura di Rossano Cattivello - DICEMBRE 2012



NOVA
SOFTWARE

Soluzioni informatiche
su misura per ogni
impresa e budget

Via Nazionale, 8 | 33042 Buttrio (UD)
Tel. 0432.673693 | Fax 0432.673694
www.novasoftware.it

Cristiana Compagno

Serve una vera politica industriale

Fotomattinae



GIANPIETRO BENEDETTI

L'AGENDA ITALIANA,
IMPOSTATA DA MONTI,
NON DOVRÀ CAMBIARE,
PENNA POVERTÀ GARANTITA



EDOARDO BOTTEON

CON IL NOSTRO ARREDAMENTO
PROFESSIONALE RIDIAMO
IL SORRISO ALLE PERSONE
IN ITALIA E ALL'ESTERO



BORUT FAKIN

DOPO LA CREAZIONE DI UN
UNICO GRUPPO ALBERGHIERO,
PUNTIAMO AL TURISMO 2.0
E AI NUOVI MERCATI DELL'EST

Politica industriale? Assente

CRISTIANA COMPAGNO - SIAMO CONCENTRATI SOLTANTO SU QUELLA DEL WELFARE, DIMENTICANDO CHE IL NOSTRO FUTURO È DETERMINATO NON TANTO DAL BARRICARCI NELL'ESISTENTE, MA NELLO STIMOLARE LA NASCITA DEL NUOVO. LA VOCE DEL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DEL FRIULI, CHE SI AVVIA A CONCLUDERE IL SUO MANDATO

Politica del welfare e politica industriale sono due cose diverse, ancorché debbano essere tra loro coerenti. La difesa dell'occupazione, attraverso gli ammortizzatori sociali, non può garantire da sola il rilancio economico del nostro territorio. Vanno subito individuate, sia a livello regionale sia a quello nazionale, le azioni a sostegno di un cambiamento che le aziende devono oggi necessariamente affrontare. **Cristiana Compagno** è passata dall'insegnamento della strategia d'impresa alla sua applicazione pratica al vertice della più importante 'fabbrica' della conoscenza del Friuli. Nei cinque anni di mandato da rettore dell'Università di Udine, che terminerà nell'ottobre 2013, è successo di tutto: riforma universitaria, taglio delle risorse, crisi del tessuto economico. Tutto questo, però, nasconde anche notevoli opportunità, verso le quali la Compagno ha voluto indirizzare l'ateneo friulano.

Per cosa vorrebbe fosse ricordato il suo mandato?

“Per il coraggio, la determinazione e i risultati ottenuti dalla comunità universitaria in un momento di grandissima complessità, determinata, in particolare, da due elementi: la completa metamorfosi del sistema universitario dovuta alla riforma Gelmini e la fortissima riduzione delle risorse pubbliche a disposizione. Tutto questo in un contesto generale di sistema di estrema complessità.

L'ateneo friulano ha dimostrato grande dinamicità vedendo nella crisi un'occasione di cambiamento e cogliendone le opportunità”.

In quale maniera l'Ateneo si rapporta al sistema economico?

“L'Università del Friuli ha mantenuto e potenziato, con la riforma dello statuto, il suo ruolo di servizio al territorio. In particolare, negli ultimi anni abbiamo potenziato la nostra 'terza missione', cioè il trasferimento di



“L'Ateneo ha dimostrato grande dinamicità, potenziando la sua terza missione: ovvero il trasferimento di conoscenza al territorio

conoscenza e competenze. Il dialogo con le imprese, però, è sempre un percorso lungo che, rispetto a oggi, può essere ulteriormente migliorato. Bisogna lavorare sulla comunicazione, anche attraverso le categorie e gli enti camerali. Partiamo, comunque, da indicatori oggettivi più che positivi, per esempio come numero di brevetti e spin-off universitari”.

L'imprenditoria friulana sta reagendo in maniera corretta e

adeguata alla fase economia e storica?

“La crisi ha colpito non solo la piccola, ma anche la media industria. Ha colpito, cioè, non tanto un territorio o un settore, quanto un certo modello di sviluppo tipico del Nordest. Un modello economico, quindi, che va rivisto. Le imprese ad alto contenuto di conoscenza e con una sufficiente presenza all'estero stanno, infatti, reagendo meglio delle altre.

Va ripensata la politica industriale, che è ben diversa da quella del welfare, per sostenere la rigenerazione del tessuto. Anziché barricarci nell'esistente, dobbiamo stimolare la nascita del nuovo”.

Cosa resterà del capitalismo familiare friulano?





/// In Italia, a differenza degli altri Paesi europei, è in aumento la disoccupazione del capitale umano qualificato: sono molto preoccupata come rettore e come madre

/// Ho sempre lavorato con spirito di servizio istituzionale. Continuerò a farlo, se sarà necessario anche dopo la fine del mio mandato all'Università

» «Io credo molto nell'imprenditoria familiare, perché guarda alle successive generazioni si pone obiettivi di lungo termine. La voglia di una famiglia di farcela aiuta l'innovazione e il cambiamento, soprattutto se si inserisce il problema della successione generazionale in un contesto di sviluppo e di pianificazione strategica».

I migliori laureati sono destinati alla fuga dei cervelli?

«È un elemento di grande preoccupazione, sia come rettore, sia come madre.

In Italia è in aumento anche la disoccupazione del capitale umano più qualificato, in controtendenza rispetto a quello che succede

negli altri Paesi europei: si tratta di un dato gravissimo, perché stiamo andando verso un mercato del lavoro sempre più vecchio e sempre più povero di conoscenza, con conseguenze pericolosissime per il nostro futuro».

La qualità formativa è davvero una questione dimensionale e, quindi, le fusioni tra atenei sono così necessarie?

«Parlare di fusioni è assolutamente improprio: si tratta, invece, di avviare necessari coordinamenti e alleanze strategiche tra atenei. Riguardo alla questione dimensionale vanno distinti tre livelli, relativi rispettivamente alla laurea triennale, a quella magistrale e al dottorato. Per il primo

sono proprio le piccole università legate a un determinato territorio che possono adattare l'offerta formativa alle esigenze delle imprese. La questione dimensionale, assunte più importanza con il crescere del livello di percorso formativo, perché richiede una massa critica sufficiente per finanziare la ricerca scientifica, che è il presupposto per la formazione d'eccellenza.

Udine, quindi, deve costruire alleanze con altri atenei. Quella più facile è, in chiave regionale, con Trieste, ma guardiamo anche a Veneto e Trentino Alto Adige, da una parte, e Slovenia e Austria, dall'altra.

Il nostro obiettivo finale è quello di mantenere qui i

/// Il nostro obiettivo finale è quello di mantenere qui i talenti e, di conseguenza, arricchire il nostro territorio

talenti e, di conseguenza, arricchire il nostro territorio di un capitale umano altamente qualificato».

Come lascerà l'Università di Udine?

«In pochissimo tempo abbiamo fatto un grande percorso, dimostrato dalla posizione del nostro ateneo nelle classifiche nazionali per didattica, ricerca e assorbimento dei laureati nel mondo del lavoro. Come ulteriore recente esempio, l'Agenzia nazionale di valutazione (Anvur) ci ha scelto assieme ad altri undici atenei italiani, unico del Nordest assieme a Padova, per studiare i risultati dell'apprendimento dei nostri laureandi.

In cinque anni abbiamo sviluppato tre fasi: il risanamento e il consolidamento finanziario; la razionalizzazione organizzativa, individuando un 'modello Udine' nel contesto della riforma Gelmini; lo sviluppo qualitativo e internazionale».

Ha raggiunto l'apice della carriera all'interno del mondo accademico e il suo mandato terminerà tra qualche mese, ma è ancora 'giovane', avendo appena compiuto 55 anni: potrebbe essere ancora utile alla comunità regionale?

«Ho sempre lavorato con spirito di servizio istituzionale. Continuerò a farlo, se sarà necessario».